

oltreoceano

SETTEMBRE OTTOBRE 2025 | ANNO XXVI | COPIA IN OMAGGIO
ISTITUTO ITALIANO FERNANDO SANTI

Riccardo Lombardi
L'eredità che ispira ancora
Ragalbuto e i territori



Margherita Luciani
L'omaggio degli Osa



sicilia mediterranea 2030
**la rigenerazione
riparte dai borghi**

ORIENTAMENTO FORMAZIONE SPECIALISTICA TIROCINIO SUPPORTO ALL'AUTOIMPIEGO INSERIMENTO LAVORATIVO

PERCORSI
PER MIGLIORARE
L'ACCESSO
AL MERCATO
DEL LAVORO
DELLE DONNE
IN SITUAZIONE
DI SVANTAGGIO

COESIONE
ITALIA 21-27
LOMBARDIA

Cofinanziato
dall'Unione europea



Regione
Siciliana



OCCUPAZIONE DONNA 2024

Il tuo talento merita spazio.
La Sicilia ti sostiene.



Regione
Siciliana

A PALERMO
CEFALÙ
MAZARA DEL VALLO
ALCAMO
PETRALIA SOPRANA



CANDIDATURE APERTE!

sicilia-fse.it

PER INFORMAZIONI

Palermo
0917827149-091588719-3389576705
Petralia Soprana
0921.998771-3334.635975
Cefalù
0921.820574-338.9576705
Alcamo
331.6432911
Mazara del Vallo
320.4115714-331.6432911
segreteria@irsfs.it

L'Istituto Regionale Siciliano Fernando Santi, partner per i corsi Avviso 23/2024 della Regione Sicilia, mira a migliorare l'accesso all'occupazione e le misure di attivazione per tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare le donne, anche attraverso la promozione del lavoro autonomo e dell'economia sociale (FSE+).

Obiettivi principali

Migliorare l'accesso al mercato del lavoro per donne disoccupate, inoccupate o che hanno percorsi di uscita dalla violenza.

Contrastare le discriminazioni di genere e promuovere pari opportunità.

Sostenere l'autoimpiego e l'imprenditoria femminile, incentivando un'economia più inclusiva e sostenibile.

Quattro interventi prioritari

Orientamento specialistico: percorsi personalizzati per individuare competenze e obiettivi professionali.

Formazione mirata: corsi per acquisire competenze digitali, linguistiche e professionali.

Tirocini extracurriculari: esperienze pratiche per facilitare l'ingresso nel mondo del lavoro.

Supporto all'autoimpiego o inserimento lavorativo: accompagnamento alla creazione d'impresa o all'assunzione.

Oltreoceano è lo strumento di diffusione dell'Istituto italiano Fernando Santi.

Raccoglie riflessioni, studi letterari e culturali sulle politiche migratorie nazionali ed europee tra realtà e rappresentazioni.

In una visione progressista, la rivista approfondisce i legami simbolici e storici che collegano contesti diversi alle comunità migranti italiane per sviluppare una "cultura di ritorno" turistica e occupazionale attraverso progetti che raccontano le migliori eccellenze territoriali e la divulgazione delle opportunità formative, in particolare in Sicilia ed Emilia-Romagna.

oltreoceano

In copertina: il Borgo Parrini, vicino Palermo, che rende omaggio ad Antoni Gaudí.

N° 5 - settembre-ottobre 2025
Editore Istituto Italiano Fernando Santi

Direttore editoriale
Luciano Luciani

Direttore responsabile
Angela Sgarlata

Coordinamento redazionale
Marco Luciani

In redazione
Dario Di Bartolo e Stefano Maranto

Direzione, redazione e amministrazione
via Simone Cuccia 45 - 90144 - Palermo
+39 091588719 - <https://www.oltreoceano.org/>

Stampa
Pitti Grafica sas di Salvatore Pitti - Palermo
via Pellegrina Salvatore

Credit immagini
"Designed by Freepik" (<https://it.freepik.com/>)

Istituto Italiano Fernando Santi

Società Cooperativa a.r.l. Impresa Sociale
(Iscrizione n. 19247 - 5/2/2010 -

Registro Operatori della Comunicazione
Cofinanziamento del Dipartimento Editoria
della Presidenza del Consiglio dei Ministri

Stampa italiana all'estero-Contributo 2023 € 25.253,58

Oltreoceano è spedito in 88 Paesi

Algeria, Argentina, Australia, Austria, Belgio, Benin, Birmania, Botswana, Brasile, Burkina Faso, Burundi, Camerun, Canada, Capo Verde, Cile, Cina, Cipro, Colombia, Comore, Congo, Corea del Sud, Costa d'Avorio, Croazia, Danimarca, Egitto, Eritrea, Finlandia, Francia, Gabon, Gasles, Germania, Giappone, Gibilterra, Grecia, Guinea Bissau, Kenia, India, Inghilterra, Iraq, Irlanda, Islanda, Israele, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Madagascar, Mali, Marocco, Messico, Moldavia, Montenegro, Mozambico, Niger, Norvegia, Olanda, Paraguay, Perù, Polonia, Port Elisabeth, Portogallo, Principato di Monaco, Qatar, Repubblica Ceca, Repubblica di San Marino, Romania, Rwanda, Santa Sede, Scozia, Senegal, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Sudafrica, Sudan, Svezia, Svizzera, Stati Uniti, Tanzania, Togo, Tunisia, Turchia, Uganda, Ungheria, Uruguay, Venezuela, Zaire, Zambia e Zimbabwe

Editoriale Sicilia 2030. Il Mediterraneo sostenibile parla siciliano

Dalla cultura dei borghi al turismo lento, dalle energie rinnovabili all'accoglienza diffusa. L'Isola guarda al 2030 come a un orizzonte possibile, dove sviluppo e sostenibilità possono finalmente camminare insieme.



Il turismo siciliano si prepara a una svolta che va oltre la stagionalità. Dopo un decennio di crescita costante, l'isola è entrata in una nuova fase, in cui il valore dell'esperienza si misura nella qualità della relazione tra chi arriva e chi accoglie. È una rivoluzione silenziosa ma concreta, che rispetta la bellezza naturale, l'ambiente e le radici culturali dei territori.

La Regione siciliana ha inserito la sostenibilità tra gli assi strategici della sua programmazione turistica, in linea con la strategia regionale per lo sviluppo sostenibile e con le linee guida del Ministero del Turismo. Tre le parole chiave che orientano gli interventi: rigenerazione, digitalizzazione e comunità. Che significa costruire un modello in cui la valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale si traduca in sviluppo stabile, evitando il consumo del territorio e favorendo un turismo diffuso capace di portare reddito anche nelle aree interne. È un modello coerente con l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, che punta a fare dell'Italia una destinazione leader nel settore del turismo sostenibile. Secondo le rilevazioni Enit e Isnart, nel 2024 è cresciuto l'interesse per esperienze di viaggio legate alla natura e all'autenticità dei luoghi, un trend che riguarda anche la Sicilia. La scelta non è più solo etica, ma culturale perché il nuovo viaggiatore cerca autenticità e un legame diretto con la comunità ospitante.

Le strategie regionali sostengono questa transizione, combinando innovazione e tradizione, dalla rigenerazione dei borghi abbandonati alla creazione di reti di cammini, fino ai progetti finanziati con il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). È un percorso che si intreccia con la riflessione civica avviata di recente anche attorno alla figura di Riccardo Lombardi: un richiamo al valore della partecipazione delle comunità locali e alla necessità di una formazione politica diffusa, intesa non come appartenenza di parte ma come strumento per leggere i cambiamenti sociali e orientare le scelte pubbliche.

L'obiettivo oggi è duplice: rendere la Sicilia una destinazione "a basso impatto", ma anche in grado di generare valore economico e occupazionale. I distretti turistici che operano in diverse aree territoriali, coniugando promozione, tutela e partecipazione locale, sono un esempio concreto di questa visione.

Ma la sostenibilità in Sicilia non è un concetto nuovo. È piuttosto un ritorno a un antico equilibrio, tra uomo e natura, tra tempo e paesaggio, tra ospitalità e memoria. In questo senso, è davvero un laboratorio del Mediterraneo, dove la storia si reinventa e le esperienze diventano modelli. Ogni progetto, piccolo o grande, racconta un modo di abitare il territorio senza consumarlo e di restare aperti al mondo senza snaturarsi.

Guardare al 2030 significa perciò immaginare un turismo capace di durare, aiutato dalle nuove tecnologie, ma fondato sull'intelligenza collettiva e sulla qualità del vivere. Perché la vera sostenibilità non è una strategia, ma una cultura condivisa.

Luciano Luciani

Presidente dell'Istituto Italiano Fernando Santi

4/5 PROGETTI

DAL BORGO AL MONDO LA RETE VERDE CHE CAMBIA IL TURISMO SICILIANO
Giovani e sostenibilità: la nuova filiera dell'accoglienza

6/7 GOCCE DI MEMORIA

RICCARDO LOMBARDI
L'EREDITÀ CHE PARLA ANCORA A RAGALBUTO E AI TERRITORI

8/11 GOCCE DI SOSTENIBILITÀ

SICILIA: LA FRAGILITÀ COME MOTORE DI FUTURO
Dal respiro verde delle montagne
al turismo marino responsabile

12/13 FORMAZIONE & PROGETTI

Opportunità formative e progetti sostenibili
LE ALLIEVE OSA E IL PROFESSOR MAGNIFICO
RICORDANO MARGHERITA LUCIANI
Il messaggio di vicinanza dell'Arnas Civico di Palermo

14 il commento

Sicilia, Palermo e il Sud alla prova del dopo Pnrr



DAL BORGO AL MONDO LA RETE VERDE CHE CAMBIA IL TURISMO SICILIANO

4

di Marco Luciani, presidente regionale dell'IRFS

Nel nuovo scenario del turismo mediterraneo, la Sicilia si muove come un cantiere aperto. Non più solo meta di viaggio, ma laboratorio in cui si sperimentano politiche e pratiche di sostenibilità capaci di coniugare tutela ambientale e sviluppo locale. L'obiettivo è costruire una rete di territori che crescano in equilibrio, valorizzando le risorse naturali e culturali senza snaturarle.

SECONDO L'ENIT, cresce in Sicilia l'interesse per esperienze legate alla natura, al benessere e ai prodotti locali. Un andamento confermato anche dal Rapporto Isnart sul turismo sostenibile in Italia, che colloca l'isola tra le regioni con la maggiore varietà e qualità dell'offerta "green". È il segno di un cambiamento culturale profondo che interpreta il turismo come strumento di rigenerazione economica e sociale. A guidare questa transizione è la Regione Siciliana, che nelle proprie strategie di sviluppo turistico e nella Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile individua tre direttive di intervento: valorizzazione dei borghi, infrastrutture leggere e innovazione digitale. Si punta a

una crescita diffusa, capace di includere anche le aree interne e i piccoli comuni. Nei documenti programmatici regionali la parola "rete" ricorre spesso: dalle reti dei cammini e dei borghi, alle reti museali territoriali e di comunità.

DAI BORGHI ARRIVA OGGI IL SEGNALE PIÙ FORTE A **Ferla**, nel Siracusano, ad esempio, la rigenerazione è cominciata con il recupero dell'antico centro storico e la creazione di un "albergo diffuso" che ha restituito vita alle case abbandonate. A **Sutera**, in provincia di Caltanissetta, il progetto "Borgo delle radici" ha trasformato le abitazioni dismesse in residenze per viaggiatori e ricercatori genealogici, collegandosi ai programmi del Turismo delle radici. **Petralia Soprana**, tra le Madonie, ha scommesso invece su energia pulita e percorsi di trekking naturalistico, mentre **Gangi** e **Montalbano Elicona** continuano a rappresentare modelli di equilibrio tra cultura e accoglienza. Queste esperienze locali si collegano ai progetti finanziati con il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), che ha destinato alla Sicilia risorse significative per interventi sui "Borghi del Futuro", sui percor-





si naturalistici e sulla digitalizzazione dei sistemi museali. L'obiettivo è costruire un turismo "a bassa velocità", in cui la qualità dell'esperienza sostituisce la quantità dei flussi. È una strategia che favorisce la destagionalizzazione e distribuisce i benefici economici oltre le aree costiere, dove si concentra la maggior parte delle presenze turistiche.

LA SOSTENIBILITÀ, PERÒ, NON RIGUARDA SOLO L'AMBIENTE, è anche innovazione culturale e sociale. Legambiente Turismo ha individuato in Sicilia più di 60 strutture certificate per la gestione ecologica, ma altrettanto importante è la nascita di imprese che uniscono tecnologia e territorio. A Modica, un gruppo di giovani ha creato una piattaforma digitale per il turismo esperienziale; a Favara, la Farm Cultural Park continua a essere un esempio internazionale di rigenerazione urbana; a Palermo, start-up del settore creativo lavorano a soluzioni per misurare l'impatto ambientale degli eventi culturali. Le politiche regionali e locali, sostenute da fondi europei e nazionali, stanno così ridisegnando la mappa del turismo siciliano. Gli itinerari religiosi come la Via Francigena di Sicilia o il Cammino di San Giacomo si affiancano ai percorsi naturalistici dei Nebrodi e delle Madonie, creando una rete di mobilità dolce che restituisce centralità al camminare. Anche la mobilità interna si sta adeguando con piccoli bus elettrici sperimentali in alcuni comuni, nuove piste ciclabili e progetti di ferrovie turistiche sulle linee dismesse.

IL MODELLO CHE EMERGE È QUELLO DI UN TURISMO CIRCOLARE, in cui le risorse generate restano sul territorio. L'esperienza non



Ferla, uno dei borghi più belli d'Italia che, insieme alla città di Siracusa, è dal 2005 «Patrimonio Mondiale dell'Umanità»

è più un consumo, ma una forma di partecipazione. Le comunità locali diventano parte attiva del racconto turistico, condividendo storie, saperi e produzioni. In questa prospettiva, l'Isola non è solo un luogo da visitare, ma un ecosistema che insegna come il turismo possa essere sostenibile perché umano, prima ancora che ecologico.

GUARDANDO AL 2030, la Sicilia sembra avere imboccato una strada chiara, che non è quella dei grandi numeri, ma dei piccoli passi che lasciano tracce durature, fatte di borghi vivi, di economie leggere e di una nuova consapevolezza collettiva. Ed è in questa rete di visioni condivise, che il territorio sta cambiando volto, e forse anche destino.

GIOVANI E SOSTENIBILITÀ: LA NUOVA FILIERA DELL'ACCOGLIENZA

In Sicilia sta nascendo una generazione che vive il turismo non come mestiere, ma come scelta di vita. È una nuova geografia umana che si riconosce nei valori della sostenibilità, nelle relazioni autentiche e nella capacità di trasformare il patrimonio culturale in lavoro qualificato.

A Palermo, come a Catania e Siracusa le università e gli Istituti tecnici superiori (ITS) hanno avviato percorsi dedicati alla gestione sostenibile delle destinazioni turistiche, alla comunicazione del patrimonio e alla progettazione culturale.

Secondo Unioncamere, tra il 2023 e il 2024 il fabbisogno di figure professionali con competenze "green" è aumentato in Sicilia di oltre il 15 per cento. La formazione si sta adattando a questo nuovo scenario, dove servono non solo operatori dell'ospitalità, ma manager della sostenibilità, esperti di transizione ecologica e innovatori sociali.

Molti di questi giovani lavorano in rete, spesso attraverso cooperative di comunità e start-up culturali che operano tra città e aree interne. A Palermo, realtà come Push e MoltiVolti uniscono turismo responsabile, innovazione sociale e inclusione. A Ragusa, la Fondazione di Comunità Val di Noto promuove esperienze di accoglienza solidale e

formazione sul campo per operatori turistici. Mentre nelle Madonie il progetto Borgo Office trasforma edifici dismessi in spazi di lavoro condiviso per freelance e viaggiatori, contribuendo a ripopolare i centri storici.

Il cambiamento passa anche dalla cooperazione internazionale. Sempre più giovani siciliani partecipano ai programmi europei Erasmus+ e Interreg Med, lavorando in partenariato con realtà del Mediterraneo che condividono sfide simili: la gestione del patrimonio, la destagionalizzazione, la valorizzazione dei saperi artigianali. È una nuova forma di diplomazia dal basso, dove la cultura dell'accoglienza diventa terreno di dialogo e crescita comune.

L'innovazione tecnologica è un altro pilastro di questa filiera. In Sicilia nascono piattaforme che raccontano i territori attraverso esperienze immersive, podcast o percorsi di turismo partecipativo. Progetti come Sicily By Experts o Sicily Lifestyle propongono un approccio digitale che mette al centro la narrazione delle comunità, non solo la promozione.

Anche musei e reti culturali sperimentano forme di storytelling interattivo per coinvolgere i



visitatori in modo attivo e consapevole. Accanto alla tecnologia, si diffonde un'idea di turismo come impresa sociale. Cooperative giovanili gestiscono ostelli, punti informativi e residenze d'artista, reinvestendo parte degli utili in progetti educativi o ambientali. È un modello che unisce sviluppo economico e responsabilità civica.

In questa rete di esperienze si riconosce una generazione che sta ridefinendo il concetto stesso di turismo: non più un flusso da gestire, ma una relazione da costruire. Un modello che guarda al futuro partendo dalle persone, e che restituisce al verbo "accogliere" il suo significato più profondo: far sentire di nuovo a casa, chi arriva e chi resta.

gocce di memoria

di Stefano Maranto

RICCARDO LOMBARDI

L'EREDITÀ CHE ISPIRA ANCORA RAGALBUTO E I TERRITORI

DUE GIORNI PER RIAPRIRE IL DIALOGO CIVILE



Riccardo Lombardi (nella foto) è stata una figura chiave della sinistra riformista. Tra le sue battaglie, la nazionalizzazione dell'energia, la riforma previdenziale e la riqualificazione urbana. Unì idealità e pragmatismo, sostenendo l'idea che la politica dovesse migliorare la vita concreta delle persone. Il suo insegnamento resta attuale: cambiare è possibile se si parte dai territori.

Nel paese natale di Riccardo Lombardi, la ricorrenza del quarantunesimo anniversario della sua scomparsa si è trasformata in un'occasione di riflessione condivisa sul significato dell'impegno politico nel presente. L'iniziativa, promossa dall'Istituto italiano Fernando Santi guidato da Luciano Luciani (nella foto a sinistra), con il patrocinio del Comune, si è svolta il 18 e 19 settembre 2025 al cinema Urania di Regalbuto (Agrigento) e ha messo al centro la figura di Lombardi: ingegnere, partigiano, dirigente socialista e tra i protagonisti delle riforme strutturali del secondo dopoguerra. Non un semplice tributo dunque, ma il tentativo di riportare la sua visione dentro un confronto attuale su come le comunità locali interpretano oggi il rapporto tra partecipazione civica, tutela dei diritti e sviluppo dei territori.

I lavori, coordinati dal dirigente scolastico Serafino Lo Cascio insieme al presidente dell'Istituto Luciani, si sono aperti con l'intervento del sindaco Angelo Longo. È poi intervenuta la docente dell'Università di Palermo Ornella Giambalvo, che ha ricordato come il pensiero di Lombardi continui a costituire un riferimento per chi concepisce l'azione pubblica come equilibrio tra giustizia sociale e responsabilità istituzionale.

Il tema che ha attraversato gli interventi è stato quello della formazione politica intesa come bene comune, non vincolata a un'appartenenza partitica, ma come strumento necessario per interpretare le trasformazioni sociali.

«Non si è trattato soltanto di ripercorrere le battaglie lombardiane, come la nazionalizzazione dell'energia o la riforma previdenziale, ma di interrogarsi sul significato che assume oggi la progettazione di politiche capaci di rispondere ai bisogni reali delle comunità», ha detto Luciani, sottolineando come «più volte durante il confronto sia emerso il ruolo delle aree interne siciliane, spesso considerate marginali rispetto ai grandi centri, ma in realtà fondamentali per comprendere i cambiamenti demografici, le fragilità produttive e le nuove possibilità di sviluppo sostenibile».

Tra i numerosi contributi, quello di Giorgio Benvenuto, già segretario nazionale dell'Unione italiana del lavoro e oggi presidente della Fondazione Buozzi, che ha evidenziato la necessità di recuperare una cultura del servizio pubblico nella scelta della classe dirigente. Salvatore Zinna, già segretario



7

regionale della Confederazione generale italiana del lavoro e sindaco di Catanzaro, si è poi soffermato sul valore della partecipazione come condizione essenziale per politiche territoriali efficaci. E in chiusura, l'ex magistrato antimafia Antonio Ingroia ha infine sottolineato il legame tra le battaglie di Lombardi per la giustizia sociale e le attuali sfide legate alla legalità nei territori.

La due giorni non si è limitata a dichiarazioni programmatiche: è stato infatti costituito il comitato promotore per la nascita della Fondazione "Riccardo Lombardi", la cui formalizzazione è prevista nei prossimi mesi. Come ha spiegato il presidente regionale dell'Istituto siciliano Marco Luciani (nella foto a destra), la Fondazione «costruirà uno spazio permanente di studio, confronto e divulgazione, aperto soprattutto ai giovani, alle scuole, alle associazioni civiche e ai mondi professionali». Il progetto prevede il coinvolgimento di imprese locali, istituti di credito e atenei della Sicilia e dell'Emilia-Romagna, allo scopo di incoraggiare percorsi che abbiano una prospettiva non solo locale ma interregionale. La nascita della Fondazione si intreccia con la valorizzazione dell'entroterra e con le nuove forme di turismo lento che, negli ultimi anni, stanno riportando viaggiatori e famiglie nei luoghi d'origine. Secondo il presidente regionale, l'area di Regalbuto «non ha mai conosciuto il turismo di massa, ma quello dei ritorni, delle radici, dei cammini e di chi cerca relazioni e tempo lungo. L'eredità di Lombardi, ha spiegato «offre una chiave concreta, mettere al centro le persone, la cura degli spazi condivisi e dei servizi di prossimità. Se la Fondazione diventerà un punto stabile d'incontro tra scuole, associazioni e operatori locali, potrà contribuire a dare vita a un'ospitalità che non consuma i luoghi ma li fa vivere, rafforzando una rete territoriale che lega storia, comunità e sviluppo sostenibile. Non si tratta di nostalgia, ma di responsabilità, e ricordare Lombardi, a Regalbuto, significa domandarsi come la politica possa tornare a essere un lavoro collettivo e non l'affare di pochi».

MIO ZIO FERNANDO, IL RICORDO DI UNA VITA CORAGGIOSA

I miei ricordi di Fernando Santi, mio zio, sono un mosaico composto di frammenti: piccole conversazioni e situazioni con lui, storie raccontatemi da mia nonna (sua sorella), dai suoi figli e da mio padre e sorprendenti coincidenze. Parte di questi frammenti sono legati alla vita del Cornocchio di Golese dove hanno vissuto per un certo tempo questi miei famigliari. Il Cornocchio, chiamato anche il "Piccolo Kremelin", divenne nella mia immaginazione e nel corso di tempo una specie di società ideale dove convivevano i migliori gruppi umani dell'epoca. Vi risiedevano più famiglie: socialiste, anarchiche, comuniste, cattoliche e anche senza nessun orientamento politico ma nella miseria di allora e nelle difficoltà dei tempi trovavano insieme un modo di vivere che non lasciava indietro nessuno e quando si poteva ci si aiutava. C'era per esempio, mi raccontava mia nonna, un parente ferrovieri che lavorando sui treni merci notturni, scaricava un po' di carbone dalla scarpata per farne gradito combustibile per tutti. Fernando si politicizzò presto, credo per via anche del padre Eugenio, creatore di cooperative, leghe e società di soccorso. Incominciò lo zio, (sempre il racconto della nonna) a spostarsi per riunioni e impegni politici in città, in provincia e fuori. Si recava alla fermata degli omnibus o del treno a piedi e li aspettavano i fascisti locali per sbeffeggiarlo, insultarlo e anche per picchiarlo. Successivamente più di una volta, perché ormai nella zona era conosciuto e lo scontro in Italia si faceva sempre più violento e quotidiano.

Credo che il periodo fosse subito dopo il biennio rosso e nella fase nascente del primo fascismo squadristico. Così un parente, il Parmetta faceva di soprannome, si offriva di fargli da scorta, di proteggerlo. Questo Parmetta era una specie di gigante buono, fortissimo, che piegava con le dita non solo bene quali monete di piccolo conio di allora e si esibiva nelle osterie con questi giochetti. Quando lui e Fernando arrivarono sotto il ponte in prossimità della ferrovia, dove erano soliti aspettarlo i "fauletti" (soprannome 'teneramente' ironico dato ai fascisti), il Parmetta dimostrò tutto il suo affetto e la sua forza a Fernando massacrando di botte quei 4/5 malandrini. Solo che a quel punto tutte e due rischiavano una pesante rappresaglia e così il partito (socialista) lo chiamò alla Camera del Lavoro di Torino. Mio zio, a sua volta, si preoccupò di mandare Parmetta e famiglia a La Spezia dove alla fine il gigante buono trovò lavoro come scaricatore al porto. Questo l'ambiente del Cornocchio e la sua gente. I miei ricordi personali, pochi perché sono nato nel 1958 e lo zio è morto nel 1969, si riferiscono al periodo in cui lo zio, già malato, decise di passare le vacanze estive a metà montagna, come gli aveva consigliato il suo medico e amico (Dalla Tana mi pare). Da qui la scelta di Compiano in Alta Val di Taro, nell'Appennino emiliano-ligure e nella provincia di Parma. Si fece raggiungere da tutti noi: i suoi nipoti (mio padre Stigliano e Renzo suo gemello) con le famiglie, i figli e soprattutto sua sorella Annetta, cioè mia nonna, che era stata



madre per lui e il fratello Aldo quando adolescenti avevano perso la madre. Buona cucina, belle montagne già partigiane, gente un po' selvatica ma di gran cuore, aria buona e tanta acqua dei mille affluenti del grande Taro. Insomma un luogo adatto per la salute nel suo complesso. Nella bella piazza di Compiano, un paesino tutto contornato di antiche mura e da un castello gli piaceva giocare a carte con me e gli amici e mi insegnò "sbarazzino": una scopa più semplice e con premi per le combinazioni casuali delle carte in mano. Si acquistavano "punti di accusa" se si avevano due, tre carte uguali o se la somma era inferiore a non ricordo quale cifra; diventavano in sostanza delle scope gratuite e senza aver fatto nulla! Dalle carte prima o poi si passava ai salumi e alla torta fritta per accompagnarli e lì lo zio si divertiva da matti perché mentre mi distraeva con una mossa tipo: "Sandro guarda là", mi sovrasta la fetta di felino o prosciutto dal piatto e io rimanevo basito, un po' imbronciato ma felice perché vedeva che quest'uomo era amatissimo e rispettato da tutti, anche se allora non ne capivo molto il motivo.

Sandro Frigeri

di Marco Luciani

8

MEDITERRANEO SOSTENIBILE SICILIA: LA FRAGILITÀ COME MOTORE DI FUTURO

Nel cuore del Mediterraneo la Sicilia sperimenta nuovi modelli di equilibrio tra ambiente, cultura e comunità. Dai borghi autosufficienti alla rinascita del territorio nisseno, l'isola diventa un laboratorio aperto sul futuro del turismo sostenibile. Il Mediterraneo non è solo un mare, ma uno spazio in cui la storia dell'uomo si intreccia con la natura, dove ogni sponda racconta una forma di convivenza possibile.

In questa trama di relazioni la Sicilia si offre come luogo in cui si sperimenta un modo diverso di intendere la sostenibilità, capace di unire turismo, cultura ed economia locale. A differenza di altre regioni europee, l'isola vive un equilibrio fragile: la pressione climatica, la dispersione demografica, la difficoltà infrastrutturale. Ma proprio da queste fragilità nasce una nuova forza, ed è la capacità di adattarsi, rigenerare e innovare. Questo rende la Sicilia un modello mediterraneo di transizione sostenibile. Il turismo assume il ruolo di chiave interpretativa del territorio, capace di connettere pratiche quotidiane e narrazioni condivise. Non più soltanto mare o barocco, ma un racconto fatto di energia condivisa, agricoltura di prossimità, reti culturali e comunità che decidono di restare.

A Ferla, piccolo comune del Siracusano, ad esempio, la transizione ecologica è iniziata molto prima delle mode. Qui la prima comunità energetica rinnovabile dell'isola alimenta abitazioni, scuole e strutture turistiche, riducendo i costi e le emissioni. Il visitatore non arriva per consumare, ma per partecipare: cammina, osserva, incontra chi produce e chi accoglie. È un turismo che restituisce, non sottrae.

A Sutera, uno dei borghi più autentici dell'entroterra, il turismo è diventato strumento di relazione: le case recuperate dagli emigrati o dai loro discendenti sono oggi spazi di ospitalità, residenze per viaggiatori che cercano il silenzio, la memoria e la verità dei luoghi. Si tratta di una capacità di accoglienza che nasce da pratiche domestiche e saperi tramandati. L'esperienza si completa nei laboratori di comunità, nelle cucine condivise, nelle feste che recuperano l'identità di un territorio che ha imparato a raccontarsi da sé.

Ferla e Sutera sono realtà piccole, ma con un impatto concreto. Oggi rappresentano due modi diversi di intendere la sostenibilità, la prima tecnologica e cooperativa, la seconda culturale e relazionale. Mentre altrove la sostenibilità è un obiettivo, qui è un modo di vivere, che significa adattarsi al paesaggio, custodire l'acqua, rispettare la terra e condividere il tempo. È una tradizione antica che oggi diventa politica contemporanea.

Guardando dal centro del Mediterraneo, la Sicilia in fondo mostra ciò che l'Europa sta ancora cercando: una sostenibilità non solo ambientale ma sociale, dove il benessere nasce dalla misura e non dall'eccesso. L'isola, con la sua diversità, il suo ritmo e la sua memoria, si conferma così un laboratorio del futuro, che non ha bisogno di essere inventato, ma semplicemente riscoperto.

*Sicilia laboratorio di sostenibilità:
borghi che rigenerano comunità,
montagne che custodiscono equilibrio,
cieli che invitano alla meraviglia
e coste che tutelano il mare.
Un turismo lento fondato
su relazione, cura e misura*

9

*Sullo sfondo, il Parco delle Madonie.
Il luogo più ricco di biodiversità in Sicilia,
e uno dei più ricchi
di tutto il bacino mediterraneo.*

LA MONTAGNA SOSTENIBILE

PETRALIA SOPRANA, IL RESPIRO VERDE DELLE MADONIE

Nel cuore delle Madonie, Petralia Soprana è un luogo dove la sostenibilità ha preso forma prima che diventasse un obiettivo politico. Qui la montagna non è solo paesaggio, ma un modo di vivere. Le case in pietra, i ritmi lenti, la cura dei boschi e dei pascoli raccontano una comunità che ha trovato nuove forme per mantenere vivo il proprio territorio.

Negli ultimi anni il borgo ha trasformato la sua posizione isolata in una risorsa. L'altitudine, che un tempo significava marginalità, oggi è sinonimo di qualità ambientale. Le iniziative legate al turismo naturalistico e alla valorizzazione del patrimonio rurale hanno creato un'organizzazione dell'accoglienza basata su piccole attività locali e competenze tradizionali. I visitatori arrivano per respirare l'aria pulita delle Madonie, ma scoprono anche una rete di sentieri, case ospitali e sapori autentici che restituiscono la dimensione concreta della vita montana.

Petralia è oggi uno dei comuni simbolo del “Parco delle Madonie green”, un progetto che punta su energia rinnovabile, mobilità dolce e tutela del paesaggio. La produzione di energia pulita da microimpianti e la raccolta differenziata porta a porta hanno ridotto drasticamente l'impatto ambientale. Parallelamente, l'amministrazione ha avviato un percorso di rigenerazione urbana che ha restituito vita alle architetture storiche e spazi condivisi ai residenti.

Il turismo è diventato una conseguenza naturale di questa scelta di equilibrio. Non sono grandi numeri, ma una presenza costante di viaggiatori interessati a conoscere il territorio senza modificarlo. Si tratta di camminatori, fotografi, appassionati di biodiversità, un flusso misurato di visitatori che sostiene le attività esistenti. Le guide ambientali, le aziende agricole e le piccole strutture ricettive lavorano in rete, condividendo obiettivi e valori.

Nel 2024 Petralia Soprana ha aderito alla Carta europea del turismo sostenibile, riconoscimento che premia l'impegno dei territori del Parco nel coniugare tutela e innovazione. Ma il vero successo è nell'equilibrio raggiunto tra uso quotidiano del territorio e protezione delle sue risorse.

Attraversando le sue stradine, tra pietra e silenzio, si ha la sensazione che il tempo abbia imparato a rallentare. Petralia Soprana non offre spettacolo, ma equilibrio. Basta questo per essere un gesto rivoluzionario.

MONTALBANO ELICONA

IL BORGO DELLE STELLE TRA I NEBRODI E I PELORITANI

A mille metri d'altitudine, Montalbano Elicona è un luogo dove la cura del territorio si intreccia con il paesaggio e con una storia che rimane visibile nelle sue pietre. Il borgo, dominato dal castello aragonese, ha scelto di puntare su cultura, natura e osservazione del cielo per guardare al futuro.

Negli ultimi anni il paese ha riscoperto la sua identità come “borgo delle stelle”. Grazie alla limpidezza del cielo e all'altitudine, **Montalbano è diventato meta di un turismo attento e curioso, attratto dall'Osservatorio di Argimusco, l'altopiano megalitico** dove si uniscono ricerca e racconto. Qui, tra rocce modellate e viste che arrivano fino alle Eolie, si propongono attività di astroturismo, passeggiate e laboratori per studenti e famiglie.

Il progetto, sostenuto dal Parco dei Nebrodi e da operatori locali, ha dato vita a un'economia fatta di piccoli mestieri. Guide, artigiani, fotografi e ristoratori lavorano con prodotti del territorio. L'accoglienza si basa su gesti concreti — un tavolo preparato, una storia condivisa, un percorso indicato senza fretta — con un obiettivo preciso: preservare la forma del luogo e il modo in cui si vive.

La rigenerazione del borgo è passata anche dal recupero delle case disabitate, diventate residenze per artisti, spazi di lavoro o piccole strutture ricettive. L'uso di materiali del posto e tecniche di restauro leggere ha ridato continuità al centro storico, senza snaturarlo.

Montalbano Elicona è stato riconosciuto tra i “Borghi più belli d'Italia”, ma questo non è un punto di arrivo. Oggi il paese sta sviluppando il progetto del “parco del cielo”, che mette insieme osservazione astronomica, divulgazione scientifica e visite esperienziali.

Di notte, quando le luci si abbassano e il cielo diventa protagonista, il borgo si muove in silenzio. In quella semplicità si riconosce un modo concreto di vivere il territorio, fatto di ascolto e rispetto.



MARE RESPONSABILE VERSO UN TURISMO MARINO SOSTENIBILE

Dalla costa trapanese al Plemmirio, la Sicilia sta riscoprendo il suo mare come risorsa da proteggere, non da sfruttare. È un cambiamento silenzioso ma profondo: il passaggio, da una visione di turismo balneare a quella di un turismo marino sostenibile, che mette al centro l'ambiente e le comunità costiere.

Le acque limpide e i fondali ricchi di biodiversità non bastano più a definire il valore di una destinazione. Oggi conta la capacità di garantire continuità ecologica e cura degli habitat.

Da questa consapevolezza nascono progetti che trasformano le coste in laboratori di sostenibilità. Alle **Egadi**, la più grande area marina protetta d'Europa, la tutela degli ecosistemi si accompagna a programmi di educazione ambientale e turismo esperienziale. Qui la pesca tradizionale convive con la ricerca scientifica e la subacquea naturalistica. I pescatori diventano guide del mare, gli antichi magazzini ospitano centri di divulgazione e i turisti partecipano al monitoraggio delle specie.

Un modello analogo si sta affermando anche nel **Plemmirio**, dove la riserva marina siracusana è diventata punto di riferimento per la gestione partecipata delle aree costiere. La collaborazione tra biologi, operatori e diving center ha permesso di costruire una rete di esperienze sostenibili: snorkeling naturalistico, itinerari in kayak, sentieri costieri. Ogni attività è pensata per favorire conoscenza diretta degli ecosistemi, non consumo.

A **San Vito Lo Capo**, la sostenibilità si misura nella scelta di limitare gli eventi di massa e promuovere un turismo di qualità. Il mare resta protagonista, ma attraverso un approccio rispettoso: pulizia costante delle spiagge, raccolta differenziata, mobilità dolce. Anche il celebre Cous Cous Fest ha ridotto l'impatto ambientale introducendo materiali compostabili e filiere corte.

Sulle coste palermitane, a **Capo Gallo e Isola delle Femmine**, la riserva naturale gestita da Legambiente ospita progetti di ricerca e sensibilizzazione che coinvolgono scuole e cittadini. Le iniziative di "citizen science" hanno trasformato i visitatori in osservatori attivi, contribuendo al censimento di flora e fauna marina.

Questo nuovo modo di vivere il mare ha effetti diretti sull'economia locale. Crea occupazione stabile, valorizza i mestieri del mare e riduce la pressione sulle aree più fragili.

Nel 2024, in Sicilia, le imprese del mare erano 28.807, una fra le più alte d'Italia, segno di un tessuto produttivo che punta su qualità e tutela. Dietro questi numeri c'è una filosofia di rispetto verso un ecosistema da comprendere. E la Sicilia, con i suoi 1.500 chilometri di costa, sta dimostrando che è possibile sviluppare ospitalità e attività economiche senza alterare il carattere dei luoghi.

Accanto a questo percorso, alcuni comuni costieri stanno sperimentando regolamentazioni stagionali degli accessi alle calette più delicate e limiti al traffico nautico nelle zone di nidificazione della fauna marina. Sono interventi puntuali, ma indicano una direzione chiara: privilegiare la tutela dell'ambiente rispetto al volume delle presenze. La sfida dei prossimi anni sarà mantenere questo equilibrio.





UN PERCORSO DIGITALE PER SOSTENERE L'INVECCHIAMENTO ATTIVO

di Dario Di Bartolo



A TUSA, MOTTA D'AFFERMO E CASTEL DI LUCIO CORSI GRATUITI DI ALFABETIZZAZIONE DIGITALE PER GLI OVER 65

Il progetto per l'invecchiamento attivo avviato nei territori interni della Regione siciliana mira a rafforzare autonomia, partecipazione e competenze delle comunità più mature, offrendo strumenti concreti per superare il divario digitale che ancora ostacola l'accesso ai servizi. L'iniziativa, pensata per valorizzare il ruolo sociale degli anziani e ampliare le occasioni di inclusione, punta a trasformare l'apprendimento tecnologico in una leva di benessere quotidiano, sicurezza personale e cittadinanza piena.

Il percorso "Scoprire il digitale: percorso formativo per l'inclusione e la condivisione" arriverà a dicembre 2025 nei Comuni di Tusa, Motta

d'Affermo e Castel di Lucio per sostenere l'invecchiamento attivo attraverso nuove abilità informatiche.

Il programma, destinato agli over 65 e completamente gratuito, prevede 28 ore di alfabetizzazione digitale e 8 ore dedicate all'uso pratico del computer, con un focus sulla navigazione responsabile, la prevenzione delle truffe online e la tutela dai rischi informatici.

L'iniziativa, attivata nell'ambito delle politiche sociali della Regione siciliana, punta a ridurre le barriere tecnologiche che ancora limitano l'accesso ai servizi digitali pubblici e privati nelle aree interne.

Ogni Comune potrà accogliere fino a quindici iscritti, grazie a un modulo formativo che privilegia esercitazioni dirette e strumenti semplici, pensati per favorire un apprendimento graduale. Le informazioni utili sono disponibili attraverso l'Istituto Santi, indicato nei materiali diffusi sul territorio.

Per info contattare l'Istituto Regionale Fernando Santi al 091.7827149

MOBILITÀ SOSTENIBILE SULLE MADONIE E I NEBRODI ARRIVANO CINQUE I PULMINI ELETTRICI

L'Istituto italiano Fernando Santi ha ottenuto il finanziamento per cinque pulmini destinati ai territori delle Madonie e dei Nebrodi, con l'obiettivo di migliorare l'accessibilità interna e sostenere progetti di valorizzazione culturale e turistica.

I mezzi, interamente elettrici, saranno impiegati nei comuni interessati dagli interventi di rigenerazione previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) e gestiti da Invitalia, contribuendo così a ridurre le distanze tra i borghi dell'entroterra e a facilitare il raggiungimento dei principali luoghi di interesse.

"Le nuove navette - ha spiegato il presidente dell'Istituto Luciani - rappresentano una risposta concreta alle esigenze di mobilità locale, soprattutto in aree caratterizzate da collegamenti limitati, e offriranno un supporto stabile alle iniziative rivolte ai residenti, ai viaggiatori e alle comunità dei sici-

liani all'estero che tornano nei paesi d'origine. I mezzi saranno utilizzati per servizi di trasporto turistico, percorsi culturali, attività educative e spostamenti di supporto agli eventi programmati nei borghi coinvolti.

La scelta dei veicoli elettrici per Luciani "punta anche a ridurre l'impatto ambientale e a promuovere modelli di fruizione sostenibile in linea con gli obiettivi del Pnrr relativi alla rigenerazione dei piccoli centri. Le sedi operative saranno dotate di stazioni di ricarica e di una struttura amministrativa dedicata alla gestione delle prenotazioni, alla programmazione dei percorsi e all'assistenza ai partecipanti".

Il progetto prevede anche attività di comunicazione e informazione rivolte alla cittadinanza per favorire la partecipazione agli itinerari e incoraggiare l'utilizzo dei servizi. L'iniziativa consentirà anche di creare nuove opportunità lavorative, grazie all'inserimento di autisti, personale di segreteria e operatori dedicati alla promozione delle attività, rafforzando la capacità dei territori di offrire servizi moderni e funzionali.

Si tratta di un intervento distribuito tra le due aree montane che permetterà di integrare percorsi culturali, ambientali e naturalistici, sostenendo un modello di mobilità utile alle comunità locali e attrattivo per chi desidera scoprire l'entroterra siciliano.





L'OMAGGIO

Le allieve del corso Osa e il professor Magnifico ricordano Margherita Luciani

di Stefano Maranto

All'Istituto Fernando Santi di Cefalù, il 4 ottobre scorso, si è svolta una giornata dedicata al ricordo di Margherita Luciani, formatrice-tutor e amministratrice dell'ente, scomparsa a Palermo l'11 luglio 2025. L'iniziativa, sentita e partecipata, è stata organizzata dalle due classi dei corsi per operatore socio-assistenziale (Osa) di Cefalù, che con lei avevano condiviso un percorso intenso insieme al professor Agatino Magnifico, docente di entrambe le sezioni.

Le allieve hanno scelto di renderle omaggio con un quadro composto da fotografie, che ripercorrono momenti di vita condivisa, accompagnato dalla frase "Il tuo ricordo sarà per sempre custodito nei nostri cuori". Il professor Magnifico ha invece scelto una composizione floreale semplice ed elegante, come gesto di affetto e riconoscenza.

Marco Luciani, presidente dell'Istituto Santi regionale, ha ricordato la sorella con parole profonde, sottolineandone la dedizione, la sensibilità e la capacità di saper cogliere le sfumature delle persone e delle situazioni. "Margherita ha lasciato un segno indelebile in tutti noi - ha detto -. In queste settimane abbiamo ricevuto messaggi di affetto da tantissime persone, anche dall'estero. Speriamo che la giustizia faccia il suo corso perché non è



possibile morire nel primo pomeriggio e in pieno centro a Palermo. Purtroppo, proprio in questi giorni, abbiamo toccato con mano quanto la città possa

essere pericolosa. Ci auguriamo un intervento concreto e duraturo da parte delle istituzioni a più tutela della sicurezza dei cittadini".

Alla giornata di commemorazione è seguito anche il messaggio di vicinanza inviato dall'Azienda ospedaliera Civico Di Cristina-Benfratelli di Palermo, che ha espresso alla famiglia il proprio cordoglio per la scomparsa di Margherita Luciani e una profonda gratitudine per il consenso alla donazione degli organi. Un gesto che l'ospedale definisce un atto di generosità capace di offrire nuova speranza a chi attende un trapianto. Nel ricordare il significato di quella scelta, il padre Luciano Luciani, ha voluto sottolineare come "grazie alla donazione, Margherita ha donato la vita a due persone". Un pensiero semplice e intenso, che restituisce al dono il senso più autentico della solidarietà.

IL COMMENTO

SICILIA, PALERMO E IL SUD ALLA PROVA DEL DOPO PNRR SERVE UNA CABINA DI REGIA

di Carmelo Greco, presidente dell'associazione FareMondi

14

C'è stato un tempo in cui la sigla Pnrr evocava speranza. Cantieri, investimenti, assunzioni. Oggi quella speranza lascia spazio a una domanda più inquieta: cosa succederà quando la fiamma si spegnerà?

Gocce di realtà Il Piano assegnava al Sud oltre 80 miliardi di euro, di cui quasi 14 alla Sicilia, tra interventi diretti, progetti territoriali e bandi mini-

ben 9.338 imprese, come riportato dall'Osservatorio economico di Unioncamere Sicilia nel rapporto pubblicato nel 2025.

Ogni saracinesca chiusa non è solo un numero, è un'identità che si perde, una famiglia che si impoverisce. Bankitalia lo dice chiaramente: la stagnazione delle microimprese nel Mezzogiorno non frena solo il Sud, ma rallenta la crescita potenziale dell'intero Paese.

Palermo incarna il paradosso siciliano: potenziale enorme, capacità amministrativa scarsa. Il Comune fatica ad attivare la macchina tecnica necessaria per monitorare e rendicontare le opere. Le strutture tecniche sono sottodimensionate, molti uffici funzionano ancora in modo analogico, la carenza di personale qualificato ha trasformato ogni progetto in un'odissea burocratica. Eppure, proprio nell'area metropolitana si concentrano i progetti più strategici del pnrr: la nuova rete tranviaria che dovrebbe collegare periferie dimenticate al centro; la rigenerazione di Brancaccio, Sperrone e Zen, quartieri simbolo del degrado urbano; il piano di edilizia scolastica; il potenziamento delle comunità energetiche rinnovabili; i Punti di facilitazione digitale che dovrebbero aiutare migliaia di cittadini a interfacciarsi con una pubblica amministrazione sempre più digitale. Sono interventi che, se completati, potrebbero cambiare il volto della città.

Il Pnrr ha funzionato come un acceleratore artificiale dell'economia. Nel biennio 2023-2024, infatti, ha contribuito fino a 0,6 punti di Pil in più secondo Prometeia e Banca d'Italia. Ma è stata una crescita a prestito. Quando le erogazioni finiranno nel 2026, il rischio sarà l'effetto 'cliff' (come quando l'ascensore scende in picchiata), che potrebbe colpire il Sud con particolare violenza.

Il problema del Sud non è mai stato la mancanza di risorse temporanee, ma l'incapacità di costruire strutture permanenti che sostengano lo sviluppo oltre l'emergenza. Senza istituzioni capaci di sostenere lo sviluppo nel lungo periodo anche gli investimenti più generosi rischiano di evaporare.

La Sicilia, che già oggi cresce meno della media nazionale, potrebbe perdere tra 0,3 e 0,5 punti di Pil nel biennio successivo, con ricadute pesanti su occupazione e redditi. A Palermo, dove il tessuto produttivo è composto principalmente da microimprese, artigiani e servizi a basso valore ag-

giunto, la frenata si tradurrebbe in nuova disoccupazione e chiusure a catena.

Le imprese sul filo del rasoio Il Piano ha dato ossigeno a centinaia di aziende locali nei settori edile, impiantistico, della consulenza tecnica e digitale. Molte hanno investito assumendo personale o acquistando macchinari, confidando in bandi pluriennali che promettevano continuità. Ma se il flusso di fondi si interrompe, la liquidità si prosciuga e il rischio fallimento diventa concreto.

Senza una programmazione di continuità, il dopo Pnrr potrebbe trasformarsi in un campo di battaglia economico: imprese indebite, lavoratori senza prospettive, enti locali senza risorse per completare le opere. In provincia di Palermo, molte piccole imprese stanno già rallentando i cantieri in attesa di certezze sui flussi futuri che nessuno riesce più a garantire.

Il vero nodo è la capacità amministrativa Il problema cruciale non è solo la mancanza di fondi, ma la debolezza cronica degli enti locali siciliani. Mancano progettisti, rendicontatori, dirigenti esperti di fondi europei. Secondo ForumPA, il rischio maggiore non è solo non completare le opere, ma perdere il capitale umano e organizzativo faticosamente creato in questi anni: tecnici formati, unità di missione, piattaforme digitali. Se queste strutture verranno smantellate alla fine del Piano, si perderà il vero lascito del Pnrr: le competenze. **Serve una cabina di regia regionale** capace di unire Comuni, imprese, università e società civile in una strategia coerente di sviluppo.

Il Pnrr non è più un insieme di bandi: è diventato un banco di prova politico. Se fallisce, non fallisce solo la macchina amministrativa, ma la credibilità dell'intera classe dirigente.

Tre scenari possibili si aprono davanti alla Sicilia e a Palermo.

Il primo scenario è il più virtuoso: salvare competenze e modelli di gestione, trasformare le unità di missione in strutture permanenti, consolidare un nuovo modo di amministrare. **Il secondo è il ritorno all'immobilismo:** i fondi finiscono, le strutture si sciolgono, i progetti si arenano. **Il terzo è il più ambizioso,** ma anche l'unico che può garantire una crescita davvero sostenibile: collegare il PNRR con la programmazione 2027-2034, trasformandolo in un volano permanente di investimenti e coesione. Ma questo richiede capacità politica, visione e unità di intenti.

Se tutto tornerà come prima, sarà stato solo un fuoco di paglia. Ma se da questa esperienza nascerà una nuova consapevolezza – che lo sviluppo si costruisce con continuità, competenze e fiducia nelle istituzioni – allora la Sicilia potrà dire di aver davvero imparato la lezione.



steriali. Cifre che promettevano una rivoluzione. La realtà racconta un'altra storia: secondo i dati più recenti, sembrerebbe che appena il 13% dei fondi sia stato effettivamente speso, e meno del 10% dei progetti è completato. Le cause? Procedure farraginose, carenza cronica di personale tecnico, frammentazione delle competenze e difficoltà nella progettazione esecutiva. Il risultato è che molti cantieri sono partiti in ritardo o non sono mai usciti dalla carta.

I numeri che fanno paura Il tessuto imprenditoriale siciliano continua a sfilacciarsi. Secondo i dati di Unioncamere Sicilia, nel solo secondo trimestre 2024, a fronte di 5.849 nuove iscrizioni, si sono registrate 4.090 cessazioni in tutta la Sicilia. E se guardiamo al primo trimestre 2024, il bilancio si è chiuso con un saldo negativo di

Istituto Italiano Fernando Santi

aperte le iscrizioni ai corsi per

assistanti familiari

L'Istituto Santi ha avviato le iscrizioni nelle sedi formative di Palermo, Cefalù, Petralia Soprana e Mazara del Vallo per la partecipazione ai percorsi di formazione per Assistenti Familiari finanziati dal Programma Regionale FSE+ Sicilia 2021-2027.

Il percorso formativo mira a rafforzare l'offerta di servizi socio-assistenziali, rispondendo alla crescente necessità di supporto per le persone non autosufficienti in Sicilia. Possono iscriversi disoccupati, inoccupati e inattivi, residenti o domiciliati in Sicilia, con età compresa tra i 18 e i 64 anni. Un'opportunità significativa per coloro che desiderano intraprendere una carriera nel settore dell'assistenza domiciliare e migliorare la qualità della vita delle persone che hanno bisogno di un aiuto nella vita quotidiana.

I partecipanti devono possedere il titolo di studio di licenza media come indicato nelle specifiche schede di qualificazione e possono includere anche caregiver familiari, che saranno supportati nel loro ruolo con il

riconoscimento di crediti formativi. Ai cittadini non comunitari è richiesto il possesso di un permesso di soggiorno valido.

Il corso, erogato ha lo scopo di qualificare gli assistenti familiari con competenze professionali, socio-culturali e relazionali fondamentali per l'assistenza a persone anziane, disabili o parzialmente non autosufficienti.

Il programma formativo include anche moduli obbligatori su igiene e sicurezza sul luogo di lavoro, alfabetizzazione informatica e lingua straniera, oltre a un periodo di stage che permetterà ai partecipanti di mettere in pratica quanto appreso. L'Istituto ricorda che la formazione costituisce uno strumento essenziale per chi vuole avviare un percorso professionale, soprattutto in un ambito in costante espansione, sostenuto dal bisogno sempre più diffuso di assistenza domiciliare qualificata.

I corsisti potranno confrontarsi con una rete di servizi e operatori del settore socio-assistenziale, ampliando così le possibilità di accesso al mercato occupazionale.



PER INFO E PREISCRIZIONE

Sede di Palermo

Tel. 091588719 - 3389576705

Sede di Cefalù

Tel. 0921820574 - 3387551702 - 3389576705

Sede di Petralia Soprana

Tel. 0921998771 - 3278662485 - 3316432911

Sede di Mazara del Vallo

Tel. 3204115714 - 3316432911

Sito web: www.iifs.it



OSS

APERTE LE ISCRIZIONI AI CORSI



Istituto Italiano Fernando Santi

CORSI 2025

Operatore socio-sanitario

a Cefalù, Petralia Soprana e Palermo

6 L'Istituto Italiano Fernando Santi ha avviato le iscrizioni ai corsi di formazione in OSS da 1000 ore a Cefalù, destinati a chi non ha alcuna qualifica professionale ed ha assolto all'obbligo scolastico.

L'Istituto ha avviato anche le candidature per i corsi di riqualifica professionale (in OSS) da 420 ore a Cefalù, Petralia Soprana e Palermo, rivolti a chi è già in possesso di un attestato di qualifica professionale in ambito socio-assistenziale

6 L'operatore socio-sanitario è la figura professionale in grado di svolgere attività di cura e di assistenza alle persone in condizione di disagio o di non autosufficienza sia sul piano fisico che psichico (persone disabili, degeniti in ospedale, soggetti con problemi psichiatrici, anziani con problemi sociali e/o sanitari, famiglie, bambini e ragazzi problematici, ecc.) in ambito ospedaliero, o in strutture sanitarie residenziali pubbliche o private.

6 L'attestato di qualifica professionale conseguito è giuridicamente valido su tutto il territorio nazionale, come stabilito dall'Accordo Stato Regione del 22 febbraio 2001 art.12 comma 4 e consente l'accesso a concorsi pubblici presso tutti i presidi ospedalieri e le strutture socio-sanitarie.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi all'Istituto Italiano Fernando Santi

a Palermo, via Simone Cuccia 45) tel. 091.588719 - 3389576705

a Cefalù, piazza Bellipanni 30 tel. 0921.820574 - 3316432911

a Petralia Soprana, via Francesco Cammarata 21

tel. 0921.998771 - 3278662485 - 3316432911